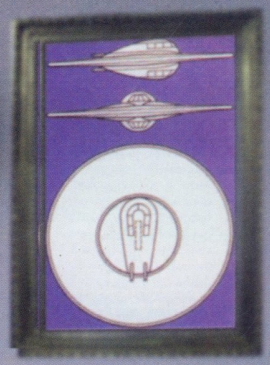
magazine

ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE DIRETTO DA ROBERTO PINOTTI
PER IL COORDINAMENTO UFO EURO-LATINOAMERICANO

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI UFOLOGIA, FENOMENOLOGIE CONNESSE E ATTUALITÀ AEROSPAZIALI

UFO CRASH Italia 1933



- CROP CIRCLES: ITALIA 2010
- GIAPETO: I MISTERI DI UN SATELLITE DI SATURNO
- UFO E FOTOGRAFIA ANALOGICA E DIGITALE
- IPOTESI SULL'ORIGINE DEGLI UFO

€ 4,90
ISSN 2037-2639
Mensile - Anno II - n. 10
SETTEMBRE 2010
ACACIA Edizioni

mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, Comma 1, LO/MI

ULTIMO ATTO:
ATTACCO AI FILES NAZI-FASCISTI

ALFREDO LISSONI

Nelle ultime settimane sono arrivate, da parte di certi ambienti scetticoriduzionisti italioti, dapprima pesanti critiche al Cross Project coordinato da Gianfranco Lollino; poi al Progetto Sassalbo gestito da Marco Peruzzi; quindi alle ricerche sui fenomeni di Hessdalen dell'astofisico Massimo Teodorani. Non intendiamo fare gli avvocati difensori di nessuno, perché sta in primis agli interessati che non hanno certo bisogno di noi o del CUN rispondere adeguatamente a critiche sterili, faziose ed inadeguate. Peraltro è impossibile non intravedere in tutto questo un qualche disegno evidentemente comune e finalizzato. Da tanta furia iconoclasta non poteva certo rimanere indenne il sottoscritto, ripetutamente preso di mira in particolare da Giuseppe Stilo, principalmente in merito ai files fascisti. Nell'ultimo numero della rivista autoprodotta a circuito interno dal CISU "UFO" (n. 25) lo "storico dell'ufologia" (tale egli si qualifica) pubblica un articolo che apparentemente nulla ha a che vedere con le mie ricerche, e che è - testuali parole - "sulla strana vita e l'assurda morte" del noto rivelazionista filonazista Bill Cooper. Ci si chiederà, giustamente, cosa c'entri tutto ciò con il sottoscritto, che è noto per l'ostilità ai *revealers* (i Rivelatori), manifestata sin dalla pubblicazione telematica nel 1993 del mio libro "Gli UFO e la CIA", recentemente rieditato dalla Casa Editrice Mir. Ben poco, in effetti, ma l'ufologo CISU, pur ammettendo a pag. 39 del suo articolo di non essere nella "sede più opportuna per ampliare la questione", ne approfitta per dedicare due colonne e mezzo al "mito dei dischi volanti nazisti" ed al "fantomatico colonnello del genio dell'esercito tedesco Heinrich Richard Miethe, di cui si parla fin dal giugno del 1952 con riferimento alla V-7". Nel suo primo libro autoprodotto, "Scrutate i cieli!" (Upiar, 2000) Stilo affermava, di fatto, che le V-7 fossero un mito e che Miethe fosse stato inventato nel 1952 dal quotidiano d'oltralpe *France Soir*. L'uscita, l'anno seguente, del libro "Gli X-files del nazifascismo", scritto a quattro mani dal sottoscritto con Roberto Pinotti, azzerava tale tesi: a pagina 202 pubblicavo una delle rarissime foto di Miethe, immortalato a Kummersdof nel 1933, e facevo notare che gli ufologi avevano sempre cercato nella direzione sbagliata, in quanto il vero nome dello scienziato nazista era Walter e non Heinrich Richard. La foto del nazista era tratta dal libro "UFO revelation" dello scrittore inglese Tim Matthews, che l'aveva ottenuta dallo studioso aeronautico Bill Rose. La questione sembrava risolta ma ecco che Stilo, preannunziando nientemeno che una "rassegna critica del libro di Alfredo Lissoni e Roberto Pinotti", attacca sulla rivista del CISU Tim Matthews (vero nome Tim Hepple), non trovando di meglio che rievocarne il passato di militante nazista: membro del National Front, del British National Party, del Combat 18, sino al pentimento e alla trasformazione in anarchico antinazista. Tutto ciò che dimostra? Nulla. I pistolotti morali non interessano la ricerca storiografica. Pure, tanto basta a Stilo per invalidare l'intero libro di Matthews, con queste parole: "Non è che su Matthews non si possa dire niente, anzi! Dal 1995 Matthews inizia ad interessarsi degli UFO. E scrive, senza alcun manifesto accento ideologico, che la Germania nazista già possedeva i dischi volanti, che Miethe esisteva davvero e che nel 1933 collaborava con Wernher von Braun...". In realtà sfugge a Stilo che non era sul nazista pentito - le cui convinzioni politiche non interessano, al di là dell'attacco ad hominem portatogli - che avrebbe dovuto concentrarsi, ma su Bill Rose, che è lo scopritore della foto di Miethe. A parte ciò, piaccia o meno, è indiscutibile che una fetta considerevole dei personaggi che hanno saputo dei dischi volanti nazisti siano stati simpatizzanti di destra: è giocoforza, in quanto erano i protagonisti di ricerche top secret durante dittature di destra. A maggior ragione, il poco materiale scampato alla furia iconoclasta dei servizi segreti Alleati non poteva che essere tramandato fra i moderni "simpatizzanti", da chi *c'era e sapeva*. Qualcuno veramente crede che sia casuale che a disporre del diario segreto del "Professor Y", sui dischi volanti del Duce, fosse il nipote di uno dei membri del Gabinetto RS/33? É forse casuale che a parlare, per primi, dei dischi volanti nazisti, fossero, indipendentemente, una decina di progettisti italo-tedeschi, nonché il maggiore della Wehrmacht Rudolph Lusar o lo storico filonazista inglese David Irving, relatore revisionista ai congressi naziskin nella Germania degli anni Novanta e già al corrente delle V-7 (che chiamava Phi-7) nel 1968, anno in cui pubblicò il libro "Le armi segrete del Terzo Reich"? Ovviamente no... Ma Stilo non si ferma qui. Nel suo secondo ed ultimo libro autoprodotto, "Ultimatum alla Terra" (Upiar 2002), non mi risparmia due lunghi pistolotti: in uno critica la mia controinchiesta sull'IR-3 del Bernina, o "caso Monguzzi"; nell'altro se la prende con il mio studio dei carteggi fascisti da me scoperti presso l'Archivio di Stato di Milano, che trattano di velivoli non convenzionali sull'Italia degli anni Trenta. In entrambi i casi l'autore sembra dimenticare che, a differenza di altri, chi scrive ha condotto personalmen-

te le ricerche, e dunque dispone di fonti di prima mano (sui files fascisti Stilo ha solo quanto pubblicato dalla IdeaLibri). Particolarmente divertente l'attacco che Stilo cerca di muovermi: "Alla fine di maggio 2000 Massimiliano Grandi, che oltre ad essere socio CISU è archivista di professione, ha individuato con facilità alcuni dossier che Lissoni aveva presentato su UFO Notiziario 12... Purtroppo Lissoni, violando uno dei più ovvi assiomi della ricerca storiografica, non forniva gli estremi relativi alla localizzazione delle fonti, rendendo più difficile il controllo da parte degli altri studiosi. Le carte sono state però trovate presso l'Archivio di Stato di Milano". Queste pesanti affermazioni sono in realtà assai ridicole: a pagina 134 del mio libro indico chiaramente che si tratta di materiale prefettizio (dunque, del locale Archivio di Stato);
è il caso di ricordare che sono stato archivista bibliotecario (e Stilo no) e che dunque non è il caso di accusare, sulla rivista "UFO", tutti gli "appassionati di ufologia di scarsa dimestichezza con certe ricerche e discipline, basate sui criteri dell'archivistica e della biblioteconomia"; per inciso, una mia opera è censita dalla Sezione telematica di Archivistica di Alice.it, http://www.alice.it/library/law.lib/ bibliobi.htm; meglio evitare i giudizi affrettati, dunque, come il fatto che non avrei indicato gli "estremi per la localizzazione" (in mancanza dei quali l'esperto CISU, con grande bravura, sarebbe riuscito ugualmente). É sufficiente chiedere al bibliotecario dell'Archivio di Stato di Milano il materiale su "velivoli sconosciuti" (tale la dicitura apposta nei due faldoni), per ottenere il tutto subito, senza le complicate ricerche che qualcuno fa intendere di avere svolto. Pure, mi si rinfaccia ancora che nei documenti dell'archivio milanese un telegramma riportasse la dicitura "aeromobile"; tale dizione indicherebbe, per Stilo, il dirigibile, e non un antesignano dei moderni UFO. Errore. É sufficiente leggere la voce "aeromobile" nella "Grande enciclopedia aeronautica" del 1936 per appurarne l'accezione: "Piccolo apparecchio ad ali rotative di cui venne esposto un modello all'Esposizione Aeronautica a Parigi nel 1910. Un apparecchio di dimensioni maggiori (8 m. di lunghezza e 9 d'apertura) era stato costruito nelle officine di Saint-Denis. Munito di un potente motore, la sostentazione e la propulsione avrebbero dovuto essere ottenute da ali rotative con battute a movimento continuo, lento o rapido a volontà. Alle prove non diedero risultati soddisfacenti". Con "aeromobile" la Milizia fascista indicava dunque non i dirigibili, ma tutti quei velivoli, ritenuti presumibilmente prototipi spia, dalle prestazioni o dalla forma inconsueta.
Sorvolerò su queste ed altro (il libro di Stilo contiene diversi errori di non poco conto: Lino Scaglioni, il ferrarese che partecipò alla distruzione di una fabbrica di V-7, diventa Saglioni, e Ivanoe Fossati, il giornalista che raccolse i segreti sul raggio della morte di Marconi, diventa Fossani; Walter von Miethe diventa Richard Miethe. Apposta Stilo non lo trova!). Quanto alla tesi delle V-7 come scoop costruito a tavolino da *France Soir* nel 1950, è lo stesso Stilo a contraddirsi da solo, a pag. 50 del suo libro, allorché ammette di avere "potuto accertare già attorno al 5 novembre 1948 che il giornale *Diario da Noite* aveva riferito le dichiarazioni di un ingegnere tedesco inventore, nel 39-40, di un disco volante della X armata della Wehrmacht". Dirò di più: sempre ne "Gli X-files del nazifascismo", a pag. 206, avevo riprodotto l'immagine di un opuscolo d'epoca che citava le V-7, infine storicamente documentate. Circa Miethe, faciliterò il lavoro al mio simpatico recensore, ricordando che già nel 1980 lo scrittore William Harbison ne aveva parlato nel libro "Genesis", collegandolo alla costruzione di un disco volante americano per la A.V. Roe. Quest'informazione è stata confermata anche dal regista Mario Gariazzo del NICAP e, da pochissimo, anche dall'astrofisico francese Jean Pierre Petit, noto ufologo e studioso di magnetoidrodinamica. In occasione di un congresso sulla propulsione avanzata, tenutosi in Inghilterra agli inizi del 2001, l'uomo è stato avvicinato da due scienziati americani che avevano lavorato per il Governo USA ai black projects. Uno di essi diceva di chiamarsi Joe Black e di "lavorare ai progetti speciali della NASA e di conoscere gli studi di Petit sin dal 1976, quando gli erano state date da analizzare le sue note tecniche sugli apparecchi ad induzione, presentate all'Accademia delle Scienze di Parigi". Il secondo uomo disse di chiamarsi Penninger. Entrambi disponevano di conoscenze tecniche e scientifiche avanzatissime, al punto che, grazie alle loro rivelazioni, Petit ha potuto ricavare addirittura un libro di 267 pagine, "OVNIS et armes secrètes américaines" (Albin Michel, 2003), zeppo di dettagli tecnici, ignoti ai più, sui principali aerei segreti americani, dallo Stealth all'Aurora al Blackbird, e sul loro funzionamento. Penninger ha confermato a Petit l'esistenza delle V-7, riferendosi all'Avro Car. Petit racconta: "Nel 1961 ero distaccato al laboratorio di Princeton, sotto la direzione di Bodganoff. All'epoca il laboratorio era composto unicamente da uomini e sembrava un monastero. Un giorno, sono arrivato all'ora di pranzo. Tutti erano andati via. Ho cominciano a girare a destra e a manca per il campo. É stato allora che ho visto un cartello con scritto *Restricted area, authorized persons only*. Ho varcato la soglia; ho pensato che potevo eventualmente dire che conoscevo male l'inglese... Ho visto l'oggetto, in un hangar. 7 metri di diametro. Un compressore centrifugo al centro, con una grossa presa d'aria. Attorno, l'espulsione di gas per mezzo di un ugello anulare. Due cabine, di cui una fittizia. Ho ispezionato la macchina totalmente". "Inutile descrivermela", rispondeva Penninger; "io vi ho lavorato sopra. Era un'idea di von Miethe, uno dei nostri tedeschi collaborazionisti, idea ripresa e sviluppata da un inglese, John C. M. Frost per conto dei canadesi, dal 1952. Dopo un primo inizio caotico in Canada, l'oggetto era stato inviato in California. Infine, nel 1960, lo abbiamo recuperato, a Princeton. Io mi trovavo là, all'epoca...".
Abbiamo parlato all'inizio di un "disegno evidentemente comune e finalizzato" oggi più che mai rivolto contro chiunque faccia ufologia seria o contribuisca a fare emergere elementi atti a supportarla. Ora sappiamo che si tratta di più di una ipotesi di lavoro. I suoi ideatori, comunque, non si illudano: *No pasaran!*

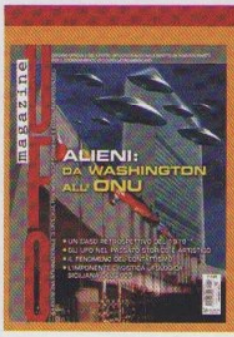
www.acaciaedizioni.com

POSTA

FILES FASCISTI E D'ANTEGUERRA

Caro Pinotti, leggendo sulla sua rivista i suoi resoconti sul problema dei "FILES FASCISTI" ho avuto l'ulteriore riprova che quello che il mio bisnonno Luigi (detto"papàviggio") diceva corrispondeva ad una realta' ufologica.
Dopo tale premessa vengo al sodo.
.Mi chiamo Vincenzo Vertullo, nato a Laurino il 28-05-1954, di professione medico di Medicina generale. Svolgo la mia attivita' nel mio paese Laurin ,da circa 26 anni e sono un "vecchio" appassionato di fenomenologia UFO. Vecchio in quanto la mia curiosità-passione è iniziata molto presto. Avevo appena 8 anni quando venne a vivere con la mia famiglia il mio bisnonno paterno, Mauro Luigi (classe 1866). Il mio bisnonno mi faceva da badante ,quando i miei erano impegnati nel negozio che mio padre gestiva di generi alimentari e diversi qui nel paese. Quando rimanevamo soli con il bisnonno, siccome tra noi si era creato un bel rapporto amichevole ,egli mi raccontava tanti bei episodi della guerra, della sua gioventu' di caccia e tra questi ve n'era qualcuno che mi ha sempre incuriosito e che ha stimolato in me' l'appassionarmi ai fenomeni ufologici.
Il mio bisnonno, appassionato cacciatore e anche bravo a detta dei miei nonni, mi raccontò il fatto della "lampadina". Un giorno, aveva circa l'età di 54-56 anni, di presto mattino (ore 3-4 di mattina) doveva recarsi in un posto a "fare la posta"(ad appostarsi) in un bosco distante c/ca 7-8 km dal paese dove c'era un passaggio di beccaccie che lui aveva scoperto e che aveva mantenuto segreto agli amici cacciatori (gelosia di cacciatori!) per fare una bella "cacciata" (come lui la definiva). Giunto nei pressi di un boschetto,vide un bagliore che ve ne proveniva. In un primo momento credette che ci fosse un incendio e cercò di verificare. Ma quello che in un primo tempo sembrava un incendio si rivelò essere (cito sue parole) una palla luminosa che si librava a mezza altezza tra gli alberi, palla che in pochi secondi si sollevò sulla cima degli alberi ruotando si fermo' per alcuni secondi e poi scomparve nel giro di pochi minuti nel cielo, non lasciando alcuna traccia, ne' alcun rumore (stiamo parlando all'incirca degli anni 1920-1925!). Il mio bisnonno in preda al terrore,convinto di aver avuto una visione demoniaca,iniziò la corsa vero la propria casa. Vi giunse dopo tempo in preda ad un forte shock e per tre giorni ebbe una febbre alta e non riusciva a raccontare quello che nel bosco aveva visto precedentemente per paura. La cosa che mi colpi' e che lui diceva che quella palla era luminosa(incandescente) come una lampadina,infatti diceva: vidi una lampadina (a quei tempi le lampadine facevano le loro prime comparse nei nostri paesi e tale descrizione era l'unico mezzo di paragone che poteva, a suo dire, dare l'idea di far capire quello che aveva visto). Questo racconto mi ha accompagnato per tutta la mia fanciullezza ed infanzia, infatti quando restavo solo con il bisnonno dicevo: "papavi' raccontami del fatto della "lampadina". Dopo la morte del mio bisnonno, con grande rammarico in quanto aveva vissuto con noi circa 10 anni, diventato ragazzo mi capitò di entrare in libreria e comprare un libro sui dischi volanti. Il mio primo libro fu "I Dischi Volanti" di Coral E. Lorenzen. Leggendo quelle pagine in cui si descrivevano questi avvistamenti, molti di essi avevano una strana somiglianza con quello che il mio bisnonno mi raccontava da piccolo. Allora mi posi una domanda: ma quello che il mio bisnonno mi raccontava era un avvistamento ufologico in quel lontano 1922?
Da allora fu l'inizio di un approfondimento della tematica sia in senso di lettura che di visione. In tutti questi anni ho collezionato, libri, video e riviste (a cominciare da "Notiziario UFO") che trattavano tale tematica. Si puo' dire che ho seguito la evoluzione della tematica ufologica dal 1960. Ora lei mi chiedera': perche' mi scrive? Risposta: la scrivo perche' questi fatti, a parer mio, potrebbero rientrare nel grande puzzle della tematica ufologica che non e' affatto vero che e' solo dei giorni nostri, ma che ci ha accompagna in tutta la nostra esistenza su questo pianeta. E' da molti anni che la seguo nei cambiamenti della tematica, sia con la rivista (ho visto nascere i primi numeri) sia con i suoi libri e il più recente materiale video e multimediale, e devo fare i miei complimenti a lei ed ai suoi collaboratori per la perspicacia, la perseveranza e l' acuita' con cui trattate la tematica (anche se spesso inserito in programmi tv che tendono a ridicolizzare il problema e a screditarlo). Nel 2005 sono stato anche al convegno organizzato in calabria a Rende, dove ho potuto toccare con mano la serieta' con cui lei e i suoi collaboratori e con gli amici di altri paesi portano avanti questa delicata tematica che la nostra scienza ufficiale si "ostina" a studiare poco e male o forse non vuole per oscuri motivi neanche trattare.Con cio' concludo sperando che questo mio breve intervento possa essere di aiuto nel grande "puzzle" del problema ufologico che ancora oggi misteriosamente appassiona ed interessa molte persone al mondo. Con l'augurio di continuare "ad maiora" e che la verita' possa emergere.
VINCENZO VERTULLO - HYPERLINK "mailto:vinvertullo@tiscali.it" vinvertullo@tiscali.it

Grazie per la importante segnalazione, che l'anno prossimo verrà inserita nella riedizione (negli Oscar Mondadori) del volume sui "Files Fascisti" che ho scritto con Alfredo Lissoni.



Hai difficoltà a trovare UFO MAGAZINE nella tua edicola?

Inviaci una email all'indirizzo edicola@acaciaedizioni.com specificando l'indirizzo completo dell'edicola a te più vicina. Sarà nostra cura rifornirla regolarmente con la rivista

sempre al tuo fianco...

magazine UFO